



UN FUTURO PER BORGO STRAFALÈ

Assunta Lupo - Esperta di educazione permanente al patrimonio culturale

Una nuova vita per una via dal passato carico di storia.

Il 15 luglio 2021, con delibera n. 280, il Comune di Palermo accoglie la proposta di «istituire in via del 4 aprile a Palermo, luogo d'arte, di incontri, di mostre artigianali ed iniziative culturali, il Borgo Strafalè» e di dare atto che «l'istituzione del Borgo Strafalè non avrà alcuna incidenza anagrafica e toponomastica, ma ha valore esclusivamente di richiamo alle tradizioni popolari e alla storia della città di Palermo e alle diverse attività artigianali e commerciali che meritevolmente con il loro insediamento hanno valorizzato il sito». Si tratta di un atto singolare, che dà il giusto riconoscimento ad un'iniziativa pensata da un gruppo di artigiane desiderose di portare avanti le proprie attività in un luogo denso di una storia in cui le donne sono state spesso protagoniste. Incontro Lavinia Sposito, una delle ideatrici

dell'iniziativa, nella sua affascinante bottega di ceramista, che ospita anche lavori di altri artisti e così, fra pigne in lavorazione, cupole di chiese palermitane e vedute del centro storico le chiedo di raccontare l'esperienza e di rispondere ad alcune domande.

Assunta Lupo: Buon pomeriggio Lavinia. Come nasce l'idea del Borgo?

Lavinia Sposito: Nel 2019, appena prima dell'epidemia, insieme ad altre tre artigiane abbiamo maturato l'idea di venire qui in via 4 aprile e di aprire le botteghe per le nostre attività.

A.L. Perché proprio qui?

L. S. Per ridare vita alle tradizioni e alla cultura del luogo. Qui vicino c'è il vicolo degli Scopari, dove vivevano fabbricanti e venditori di scope, le cui mogli e donne delle famiglie erano molto vivaci, erano soprannominate le scupariote ed erano famose per le furibonde sciarre che spesso inscenavano. Come è noto alcune popolane simularono una lite durante la rivolta del 4

aprile 1860, riuscendo a salvare due patrioti sbucati fuori dalla Buca della salvezza alla Gancia, aiutandoli a nascondersi fra il fieno di un carro fatto mettere lì di traverso. E poi sono famose le ricamatrici della Kalsa, alle quali la nobiltà commissionava i corredi. E ancora qui vicino c'è la passeggiata delle Mura delle Cattive, vedove, o secondo alcune dicerie, donne in cerca di amori clandestini o desiderose di rifarsi una vita. Piazza Marina era anche tristemente un luogo di dolore per le donne messe sotto accusa dall'Inquisizione. Qui abitavano anche le strafalarie, nelle case d'appuntamento legalizzate almeno fino agli inizi degli anni '40 del secolo scorso. La loro presenza è testimoniata anche nel Gattopardo: nel vicolo accanto venne girata la scena del film in cui il principe di Salina visita Mariannina, una popolana che apprezzava particolarmente. Donne con storie difficili, la cui memoria non vogliamo che sia dimenticata, che vogliamo riportare alla luce.

A.L. Puoi dirci di te e delle tue amiche? Come vi siete incontrate e scelte?

L.S. La nostra conoscenza, come ho detto prima, inizia nel 2019. Posso dirti di me. Dopo la maturità classica mi sono iscritta a Chimica, ma sentivo che non era quella la mia strada. Preferivo l'arte applicata e le nozioni apprese all'Università mi tornavano utili per lo studio dei colori e le loro applicazioni. Così sono diventata ceramista e ho scelto questo luogo per impiantare una bottega mia. Qui ho incontrato Valentina Margiotta, che è stilista con un passato da nutrizionista, ora titolare della Vali boutique; Eleonora Reina, architetto, realizza gioielli in ottone e tessuti stampati ad acquerello; e Giusi Passamonte, designer e produttrice di collane, borse e gioielli in pelle, che gestisce il Collettivo 22, che fa capo ad Alab, l'associazione di liberi artigiani nata con lo scopo di creare una rete diffusa di microeconomia per la riqualificazione urbana del territorio. Si è creata un'intesa, diventata amicizia e condivisione di intenti. Nel 2020, durante l'epidemia di Covid, abbiamo pensato che dovevamo fare di più e rimboccarci le maniche per uscire dalla crisi. Abbiamo sistemato le nostre botteghe

e personalizzato la via, pur rispettandone i caratteri originali. Abbiamo chiesto ad un amico pittore, Antonio Fester Nuccio, di immaginare le strafalarie dipingendole affacciate alle loro finestre e aggiungendo anche una Rosalia Santa Protettrice. Così è nato Borgo Strafalè.

A.L. E subito la fama si è diffusa tanto che il Comune ha deciso il riconoscimento con una delibera, caso veramente unico. Come è successo?

L.S. Il riconoscimento è stato concesso perché è stato compreso il valore di una realtà che è nel territorio non soltanto per attività commerciali, ma anche come strumento di riqualificazione urbana e culturale. A Borgo Strafalè si organizzano mostre, presentazioni di libri, ci si incontra per condividere esperienze e fermarsi a parlare dopo essere stati a piazza Marina al Mercato dell'usato, o avere visitato Palazzo Abatellis o una delle tante chiese vicine. Si guarda avanti per migliorare la qualità della vita di uno dei luoghi più belli della città. Abbiamo attirato l'attenzione di molti mass media. Siamo ormai un esempio per altre città quali Catania, Firenze e paesi siciliani come Casteltermeni.

A.L. Come immagini il futuro del Borgo?

L.S. Speriamo ovviamente di proseguire le nostre attività e di ampliarle, continueremo a proporre iniziative culturali e siamo disponibili ad ospitarne altre che rispettino quei valori culturali e quelle tradizioni che intendiamo salvaguardare.

Saluto Lavinia e la lascio al lavoro nella sua accogliente bottega. È un tardo pomeriggio autunnale e via 4 Aprile, alias Borgo Strafalè, si apre verso una piazza Marina in cui il silenzio evoca le tante vicende che hanno visto protagoniste le donne che qui hanno vissuto, le cui storie ci piace ricordare e raccontare. Mi vengono in mente, fra le altre, Bianca di Navarra, scampata al rapimento da parte di Bernardo Cabrera fuggendo di notte dallo Steri, ed Eleonora Soler, cui si deve insieme al marito, l'idea di Palazzo Abatellis. Adesso, grazie a quattro donne determinate e appassionate, Borgo Strafalè è un luogo che conserva e comunica l'identità di una città che rischia di perdersi in tanti non luoghi anonimi.